BATTESIMO del Signore - 7 gennaio 2018 - **Omelia** di d. Livio Dall'Anese

Letture: Is 55,1-11; Is 12,1-6; 1Gv 5,1-9; Mc 1,7-11.

- Dentro l'atmosfera natalizia, festeggiamo oggi il Battesimo del Signore, che però non è più un bambino ma un uomo adulto.
- Abbiamo già commentato la 1ª parte del vangelo nella 2ª e 3ª domenica di avvento osservando come Giovanni accoglie nel suo battesimo al Giordano anche Gesù e lo indica come il servo del Signore e il salvatore dell'umanità, al quale Giovanni non può sostituirsi.
- Il "battesimo" è un rito di "immersione" nell'acqua. Qualcuno osserva come l'attività pubblica di Gesù sia raccontata e delimitata dalla celebrazione di due riti che divengono poi per noi i due sacramenti fondamentali dell'essere cristiani: all'inizio troviamo il battesimo e al termine la cena pasquale.
- Mettendo a confronto il battesimo di Gesù e il nostro battesimo nel suo nome, mi piace fare la seguente considerazione. **Il battesimo di Gesù è la "celebrazione dell'immersione di Dio nella nostra umanità"**; umanità intesa sia come "moltitudine degli uomini" di tutti i tempi sia come "vita limitata dalla nascita e dalla morte". Nel Natale abbiamo già ricordato l'ingresso di Dio nella storia degli uomini. Nella festa di oggi celebriamo anche l'accettazione da parte di Dio di essere uomo fino in fondo, cioè mortale.
- **Il nostro battesimo è la "celebrazione della immersione della nostra umanità nella vita di Dio"**. Vale anche per noi la vignetta natalizia di don Gioba [http://www.gioba.it/wp-content/uploads/2017/12/Natale-umano-colored.jpg], dove Dio Padre invia nel mondo Gesù avvolto in fasce dicendogli: "E mi raccomando, come uomo comportati da Dio!".
- **Il Figlio di Dio**, accettando di entrare nell'umanità **accetta** inevitabilmente **la morte**. La 2ª lettura parlando di Spirito, acqua e sangue, vuol dire che la vita che Cristo ha portato all'umanità ci è offerta nel battesimo (acqua) e sulla croce (sangue), all'inizio e al termine della sua vita pubblica, eventi in cui si è manifestata la potenza dello Spirito Santo. Non si può dimenticare il sangue, la morte. Ma proprio perché Gesù ha attraversato l'esperienza della morte risuscitando a vita eterna, ha dato significato alla nostra vita e alla nostra morte.
- Il film di fantascienza "L'uomo bicentenario" (diretto da Chris Columbus nel 1999, con Robin Williams) è la storia di un robot che a partire dal "difetto" di provare emozioni, gli vengono progressivamente cambiate le varie parti del corpo fino a renderlo quasi del tutto umano. Potrà essere dichiarato come appartenente al genere umano solo quando accetterà di… morire. Il film è sì comico ma offre delle profonde riflessioni su cosa vuol dire essere uomini, sul senso della vita e della morte.
- La voce che viene dall'alto è la conferma ufficiale da parte di Dio Padre dell'identità di **Gesù**: **è il** suo **figlio, l'amato**, di cui il Padre è compiaciuto. Il compiacimento è dato proprio dalla scelta da parte del Figlio di essere pienamente uomo che accetta anche la propria morte e che vive la vita come servizio obbediente a Dio e servizio benefico agli uomini.

- Carl Rogers, psicologo americano, ha approfondito intorno agli anni ’40, la teoria dell’ “accettazione incondizionata”. Io sono qui per te e ti accolgo come sei. Questo vale anche per la relazione con i figli: non ti voglio bene perché non commetti errori, perché on dici le parolacce, ecc.; ti voglio bene semplicemente perché ci sei, perché sei mio figlio. Ed è questo approccio all’altro, questo amore sperimentato che gli permette di aprirsi, di crescere, di trovare autostima, addirittura di comportarsi bene.
- Quello che abbiamo detto riguardo al battesimo di Gesù vale anche per noi battezzati nel nome della Santa Trinità. Anche su di noi è sceso lo Spirito Santo è ci abilita a comportarci, a servire, a perdonare, ad amare come Gesù. Anche per noi si aprono i cieli, anche noi siamo incamminati verso l’eternità. **Anch’io sono “figlio amato” dal Padre**, allo stesso modo di Gesù.
- Questa è stata la fede di **Gesù** nella sua vita terrena: **ha sempre creduto nell’amore** incondizionato e infinito **del Padre**; ci ha creduto, e lo ha invocato, “Padre!”, **anche** quando era inchiodato **sulla croce**. Mi sento chiamato a rafforzare la mia fiducia in Dio Padre, a credere di essere altrettanto amato, per sempre. Noi a volte, buttiamo via la nostra vita, perché non ci amiamo, non amiamo correttamente il nostro corpo, non crediamo di essere degni di amore da parte di Dio. Presi dalla depressione ci affidiamo alle varie droghe, o presi dalla rabbia diventiamo arroganti e violenti.
- La parola “**compiacimento**” non è di nostro uso quotidiano. Penso ai genitori che sono soddisfatti della propria figlia, che godono del proprio figlio. Mi sento oggi di fare un appello a voi che mi ascoltate. Vorrei che prendessimo coscienza di come ci compiacciamo troppo poco degli altri, di come facciamo fatica a dire il bene dei fratelli. Rilevo **troppe** chiacchiere, **calunnie** vere o addirittura inventate, che circolano nei nostri paesi. Sarà utile aiutarci gli uni gli altri a non parlare alle spalle, se ho delle critiche da fare, ma solo davanti all’interessato. Ripeto non alle spalle, ma davanti. Se a dirglielo in faccia non ci riesco, allora sto zitto! Mi è stato riferito, positivamente, che in un esercizio pubblico quando si accendono dei discorsi di critiche a terzi, gli esercenti invitano semplicemente a tacere: “Questo è un negozio di vendita di prodotti e non un luogo per parlare degli altri”.
- **Chiedo**, e potrebbe essere l’impegno per il 2018, **di aiutarci** gli uni gli altri **a mettere in circolo solo buone qualità e caratteristiche dei fratelli** e delle sorelle. Il “compiacimento” generato e diffuso avrà di sicuro il suo utile ritorno per le nostre comunità.